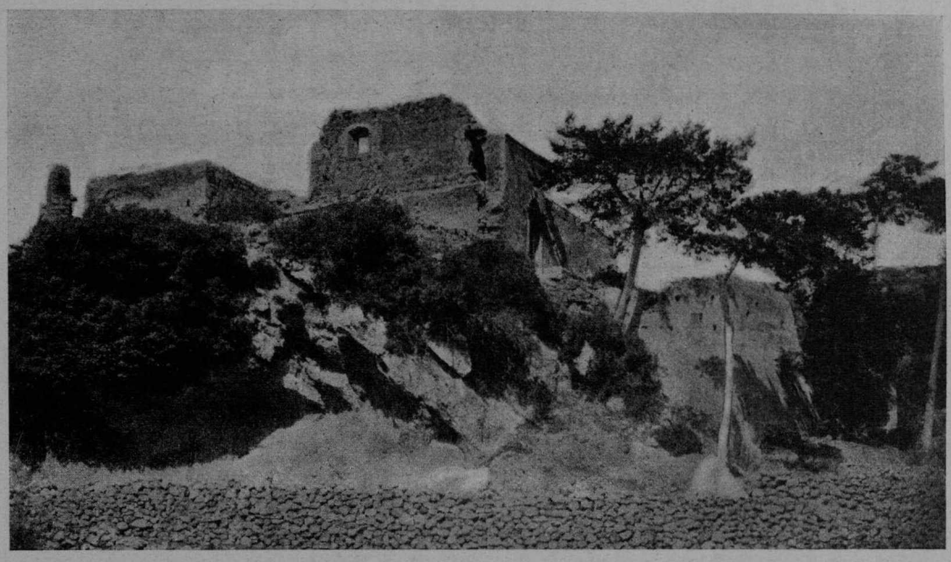

FIG. 98 — * VIRGHJOMÈNI — IL CONVENTO VISTO DA OVEST. (946).

quello tuttora fiorente di S. Giorgio *Epanosífi*, ricordato già all'epoca veneta[1]. Nel secolo XVIII conservava tuttora la vecchia sua chiesa, ora affatto rimodernata; ed il disegno del monaco Basilio del 1745 ci rivela tutti i dettagli del convento e delle sue adiacenze: i molini a vento (*οἱ ἀνεμόμυλοι*), un frutteto (*τὸ περιβόλιον τοῦ Ἰωαννικίου*), l'aia (*τὸ ἁλώνιον*), le due fontane (*βρύσις — ἡ ἑτέρα βρύσις*), un orto (*ὁ κῆπος τοῦ νικηφόρου*), il piccolo ponte (*τὸ γεφύρι*); quindi le celle in genere e quelle dei padri (*τὰ κελλιὰ — τὰ κελλιὰ τῶν πατρῶν*), le mangiatoie dei cavalli (*αἱ φάτναι τῶν ἁλόγων*), la porta principale (*ἡ μεγάλη πόρτα*), il refettorio (*ἡ τράπεζα*), la cantina (*τὸ κελλάριον*), la stalla (*ὁ σταῦλος τῶν βοῶν*), il forno (*φοῦρνος*), la fucina (*χαλκευτήριον*), la scuderia (*ὁ σταῦλος τῶν ἵππων*), la sartoria (*τὸ ῥαπταρεῖον*), l'appartamento dell'abate (*τὸ ἡγουμενεῖον*).

Il convento, di forma oblunga e privo di fortificazioni, è scaglionato a terrazze sopra un colle: ma solo le celle più alte palesano una certa antichità. Vi si legge la data del 1694 e quella del 21 settembre 1695 col nome di Atanasio[2].

(1) F. CORNELIUS, *Creta* cit., I, 222.

(2) Un dispaccio del 1617 ricorda a Creta i conventi di S. Caterina dei Sinaiti a Candia, di S. Antonio di Vrondissi, di S. Michele di Agalandes, di S. Maria di Angarato, di S. Giorgio Vracassi, della Madonna Odigitria, di S. Antonio di Apesones e di S. Maria di Valsamonero (V. A. S.: *Dispacci da Candia*, aprile 1617). Di tutti quanti abbiamo avuto occasione di toccare, eccezione fatta per quello di S. Michele. Dubito che esso sia da identificarsi con quel monastero di tal nome visitato nel 1462 dal castellano di Bonifacio, che, dopo notate le varie deficenze della chiesa e del convento, stese anche un inventario dei libri (V. A. S.: *Archivio del Duca, Ducali e lettere*